

**Saracinesche abbassate** Allarme di Confesercenti: dall'inizio dell'anno 1.050 piccole imprese hanno cessato l'attività

# Un negozio apre i battenti e tre chiudono

Appello al sindaco: faccia qualcosa per fermare la moria. Duemila attività in meno entro il 2014

Damiana Verucci

Un negozio aperto ogni tre chiusi nei primi quattro mesi di quest'anno. Di questo passo spariranno entro il 2014 ben 2 mila esercizi commerciali a Roma tra abbigliamento, alimentari, bar e ristoranti. È la triste previsione dell'Ufficio Studi della Confesercenti Roma e Lazio che ha contato le saracinesche definitivamente abbassate nella capitale da inizio anno ad oggi, pari a 1050 piccole aziende. Una dopo l'altra le attività al dettaglio stanno chiudendo schiacciate dalla crisi, senza l'ossigeno del credito, sopraffatte dall'abusivismo e dalla grande distribuzione. «Di questo passo - chiosa il presidente della Confesercenti provinciale Valter Giammaria - assisteremo alla desertificazione commerciale di Roma». I numeri parlano da soli. In Italia la distribuzione commerciale ha registrato la chiusura dall'inizio del 2013 di circa 21 mila imprese, per un saldo negativo di 12.750 unità. Se le cose non cambieranno, secondo la Confesercenti, alla fine del 2013 i negozi persi saranno 43 mila. Tra tutte le città spicca il risultato negativo di Roma, Capitale anche delle chiusure. Nel primo quadrimestre 790 negozi di vicinato hanno cessato definitivamente l'attività, vale a dire il 76,5% del totale degli esercizi persi nel Lazio. Ad oggi il dato sul saldo delle attività chiuse, al netto di quelle che hanno aperto, mostra che a Roma, nei primi cinque mesi dell'anno, sono scomparse per sempre circa 1050 piccole imprese: una media di 210 cessazioni di attività al mese. Preoccupante il futuro soprattutto per i negozi del settore moda, abbigliamento, calzature e accessori. Ma non se la passeranno bene neanche i comparti legati alla ristorazione e bar, nonostante la vocazione turistica della capitale.

In particolare la Confesercenti ha previsto che 345 alimentari chiuderanno i battenti da qui al 2014 mentre il setto-

## Alimentari

**Nel 2014 ne spariranno 345. E per la prima volta a rischio bar e ristoranti**

## Record negativo

Settore moda

abbigliamento

calzature e accessori

re abbigliamento e calzature perderà per strada altre 820 attività. Balza agli occhi anche quello che potrebbe accadere a bar e ristoranti, fino ad oggi relativamente immuni alla crisi grazie soprattutto alla spesa dei turisti. Ebbene, secondo l'associazione di categoria, nel Lazio per i pubblici esercizi si passerà dalle attuali 37.193 aziende alle 35.936 con un saldo negativo tra aperture e chiusure di 1257 aziende. Solo a Roma il saldo imprenditoriale farebbe registrare un dato negativo per oltre 930 attività. «Il nuovo sindaco deve immediatamente mettersi al lavoro per fermare questa moria di piccole imprese - incalza Giammaria - fondamentali saranno infatti le politiche fiscali che il Governo e gli enti locali decideranno di mettere in campo. Ricordo che il commercio contribuisce in modo determinante alla crescita del Pil di questa città. Non possiamo più assistere inermi alla chiusura ogni anno di migliaia di aziende che non hanno altra alternativa che mandare a casa i propri dipendenti e tirare i remi in barca perché non hanno aiuti e si sentono sole».

Se non dovesse esserci una brusca inversione di tendenza le previsioni sono quelle della totale scomparsa dei negozi di vicinato nell'arco dei prossimi dieci anni. Difficile, anche solo da immaginare.



**Cedesi attività** Un cartello che si legge sempre più spesso sulle saracinesche

## Protocollo d'intesa

### Federalberghi e Banca Impresa insieme per aiutare il turismo



**Roscioli**  
Il presidente della Federalberghi

Un protocollo di intesa è stato firmato ieri da Banca Impresa Lazio e Federalberghi Roma, associazione territoriale di categoria aderente a Confcommercio, per attuare programmi di garanzia in favore delle imprese associate. «L'accordo di collaborazione giunge per sostenere l'accesso al credito delle Pmi con forme di finanziamento a valere sui fondi pubblici gestiti da Bil», sottolinea la presidente di Banca Impresa Lazio, Donatella Visconti. «Con la firma dell'intesa - sostiene il

presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli - intendiamo sostenere le imprese del ricettivo di Roma e dell'hinterland nell'accesso al credito, fondamentale per tutte le aziende, soprattutto nel momento congiunturale attuale, ma ancora più importante per quelle alberghiere e del ricettivo in generale in quanto soggette a frequenti ristrutturazioni dovute alla rapida obsolescenza delle strutture e all'adeguamento alle crescenti e mutevoli richieste del mercato».

## La Camera di commercio

### La crisi morde ancora E gli esercenti restano pessimisti

Le aspettative delle imprese di Roma e provincia, per il secondo quadrimestre 2013, restano negative. Questo il dato principale che emerge da un'indagine congiunturale su un campione di 702 imprese del territorio che ha come obiettivo quello di raccogliere e analizzare le previsioni sull'andamento delle principali variabili aziendali. Lo studio è curato da Asset Camera, Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma, con la collaborazione tecnica della Luiss Business School e dell'istituto di ricerca SWG. Tra i pochi segnali positivi c'è la crescita, rispetto all'indagine congiunturale precedente, della quota di aziende che crede che il proprio fatturato interno rimarrà prevalentemente stazionario. Entrando nel dettaglio, il 40% delle imprese si aspetta una diminuzione del fatturato nel mercato interno, il 20% una "forte riduzione" e il 31% un andamento stabile. Il 60% delle imprese mantiene una visione negativa sull'andamento delle vendite, ma nell'indagine precedente tale percentuale superava il 70%. Circa il 20% delle imprese romane prevede una contrazione dei propri addetti a tempo indeterminato e questo riguarda nella stessa proporzione laureati, diplomati e non diplomati. Solo il 2% prevede un aumento del numero di addetti a tempo indeterminato. Scende al 16-17% la percentuale di imprese che prevede di ridurre il numero di addetti con contratti a termine, e sale a circa l'80% quelle che indicano stazionarietà. Il 63% delle imprese dichiara che non pensa di realizzare alcun tipo di nuovo investimento. Il comparto manifatturiero e il comparto dei servizi alla persona sono relativamente meno pessimisti riguardo le aspettative di nuovi investimenti. L'agricoltura è il comparto dove è nettamente più alta (il 73,5%) la percentuale delle aziende che nel prossimo futuro non intendé investire. Tale percentuale è alta anche nelle imprese del comparto turistico (72,9%). Negativa è poi la visione sulle tre questioni cruciali della gestione finanziaria delle imprese: per la disponibilità di finanziamenti dalle banche il 61% dichiara un'aspettativa peggiore; la percentuale scende al 53% per il costo del debito con le banche mentre la riscossione dei crediti la percentuale è del 56%. Situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l'impresa. Il principale ostacolo alla crescita è rappresentato dalla crescente contrazione del mercato interno (42,6% del campione); il continuo aumento dei costi di produzione è ancora una volta il secondo ostacolo.